

Curiosità storiche

tratto dal libro "Auronzo di Cadore pagine di storia" di Giovanni Fabiani

Poste

Il primo ufficio postale venne aperto in Auronzo il 1 aprile 1813, gestito da Bartolomeo Talamini da Vodo, che era anche il segretario del comune. La posta veniva portata a soma tre volte la settimana e distribuita subito a mano. Il postino più antico di cui si ricordi il nome fu Antonio Maria Vecellio Sior Mario.

Il telegrafo giunse a Pieve nel 1859, ad Auronzo il 13 settembre 1875. la corriera postale a cavalli tra Auronzo e Lozzo, ove si incontrava con quella proveniente da Belluno e da Pieve, con quella del Comelico e di Lorenzago, l'ebbe prima un Pinazza da Domegge e la portava giornalmente, poi fino al 31 luglio 1893 l'ebbe Anselmo Cella, con un solo cavallo, poi Giovanni Corte Metto, detto Moro, con due cavalli.

Col primo gennaio 1913 venne aperto l'ufficio postale di Villapiccola e iniziato il servizio telefonico con tutto il Cadore.

Pretura e Commissariato

Napoleone nel 1806 mandò ad Auronzo un giudice di pace che dal 1816 si chiamò pretore: quello di Auronzo ebbe dal 1816 al 1871 giurisdizione su tutto il distretto (cioè anche sul Comelico), dal 1871 si ritenne opportuno mettere uno anche a Santo Stefano e, da allora, il pretore di Auronzo ebbe giurisdizione solo sui comuni di Auronzo, Lorenzago, Lozzo e Vigo. Dal 1924 venne stabilito che il pretore di Pieve tenesse udienza una volta al mese ad Auronzo e a Santo Stefano, dato il modesto numero di cause da trattare.

Nel 1895 il commissario distrettuale di Auronzo venne soppresso e unito a quello di Pieve che per qualche tempo si chiamò "R. Commissario Distrettuale di Pieve di Cadore e Auronzo". Nel 1912 quest'ultimo residuo dell'organizzazione amministrativa dell'Austria veniva soppresso in tutto il Veneto e Mantovano, sostituito dalla Sottoprefettura di Pieve, che nel dicembre 1927 veniva a sua volta soppressa e passava carte e mansioni alla prefettura di Belluno.

Impianto Idroelettrico e Acquedotto

Nel 1906 si propose di usufruire dell'acqua di Crepa Marcia (sotto l'Ajarnola) per costruire una centrale elettrica e, nel contempo, usare della stessa acqua per l'acquedotto comunale poiché le periodiche epidemie di tifo si attribuivano al malandato acquedotto. Il progetto dell'ing. Benedetto Protti venne approvato dal Consiglio comunale il 10 giugno 1907 nonostante l'opposizione di molti e lo schieramento di donne armate di bastone sulle scalinate del municipio decise a impedire al sindaco cav. Silvio Vecellio di entrare per la seduta consiliare.

Centrale elettrica e acquedotto, eseguiti dall'impresa Valentino Monti, entrarono in funzione nel 1912. Da quell'anno scomparve l'epidemia di tifo che, a Villapiccola, nel 1910, aveva mietuto 27 vittime.

Venne costruita la centrale a S. Osvaldo, sopra Pais, utilizzando un dislivello di m. 475 e di 45 litri al minuto; vennero messe in moto tre turbine di HP 75 l'una, in tutto HP225. L'impianto costò L.140.000, ma grande beneficio ne ebbe il paese.

Dopo la prima guerra mondiale crebbe il bisogno dell'energia elettrica, anche perché le miniere dell'Argentiera e di Grigna erano tornate in attività. Su progetto dell'ing. Pietro Vecellio nel 1925-26 l'impresa Monti costruì una vasca di raccolta d'acqua di mille metri cubi, ciò che permise l'installazione di un turbo-alternatore di HP 350 in luogo di uno da HP 75; i due vecchi turbo-alternatori rimasero di riserva. Sono ora circa 500 i HP prodotti.

Nel 1957 su progetto dell'ing. Pietro Vecellio sorse in Val da Rin una nuova centrale che da 500 KW con una sola turbina.

L'azienda elettrica comunale è stata sciolta nell'anno 1971 e ceduta all'Enel. Questo ente ha chiuso la centralina di Pais il 13 aprile 1973. Nell'anno 1989 è stato approvato il progetto, fatto predisporre

dal Comune, di una nuova centralina idroelettrica a Pais.

Un'Agenzia Bancaria

Col 1 novembre 1908 la Banca Popolare Cadorina di Pieve aprì una sua agenzia in Auronzo, affidandola al geom. cav. Pio Monti: fu la prima agenzia bancaria aperta in paese.

Biblioteca Civica

Dal 1983 i numerosi volumi della Biblioteca comunale hanno trovato una sede adeguata nel nuovo palazzo del monucipio.

Il patrimonio bibliografico è prezioso e consistente (circa novemila volumi).

Accanto alla biblioteca esiste una saletta di lettura che viene adibita anche a sala riunioni per vari sodalizi.

Pompieri

Nel 1892 a Pieve di Cadore il comm. Edoardo Coletti propose la costituzione in Cadore di un corpo di pompieri volontari, pronti in caso di bisogno a usare dei mezzi possibili per spegnere gl'incendi che, sempre numerosi, recavano gravi danni in Cadore. Auronzo rispose subito iscrivendo soci di due categorie: effettivi (pompieri veri e proprio) e contribuenti (paganti una quota annua). Dopo qualche mese i soci erano duecento e nel 1894 si pote tenere in Auronzo il 2° congresso dei pompieri volontari del Cadore e Auronzo vantò presentare 50 pompieri addestrati.

L'Ospedale di Auronzo e la Casa di Riposo

Andrea Vecellio Larice, già impiegato presso la pretura di Auronzo, poi vissuto di rendita propria, discendente da ricca parentela di notai capitati fin dal 1464 da Pieve di Cadore, viveva colla sorella Velentina, era uomo studioso, molto colto, aveva raccolto una bella biblioteca, anche con libri di rare edizioni e partecipava alla vita del paese. Morendo nel 1885, egli lasciò la sua parte di patrimonio alla sorella con l'impegno di questa di lasciare, morendo lei, tutta la sostanza al comune perché provvedesse, appena possibile, all'erezione di un ospedale civile in Auronzo. La sorella, morendo il 24 marzo 1890, mantenne la promessa.

Il comune accettò l'eredità e l'impegno, deliberò di dare subito e ogni anno duemila lire perché le rendite si facessero man mano sufficienti all'erezione e all'apertura dell'opera pia, nonché alla gratuita fornitura di quanto legname fosse necessario per la costruzione dell'edificio.

Venne provveduto per erigere l'istituzione in ente morale: lo statuto venne approvato con R.D. 23 febbraio 1896. dal 1895 il patrimonio e l'idea dei Vecellio Larice furono amministrati da apposito consiglio d'amministrazione. Il primo presidente fu l'avv. Luigi Rizzardi che alla morte della Vecellio Larice aveva offerto pro ospedale L. 2500 e che nel 1896 offrì L. 10.000 purché la costruzione dell'edificio avvenisse entro il 1897.

Quando il 22 settembre 1897 si pose solennemente la prima pietra dell'edificio, il pievano Da Rin disse “che se vediamo oggi gettare ormai la prima pietra del grandioso edificio, lo dobbiamo all'energia di volontà, al senno ed alla mano largamente benefattrice del presidente comm. Luigi Rizzardi, che si è dedicato tutto mente e cuore a quest'opera grande di carità”.

Con parole profetiche il pievano Da Rin concluse: “Da un popolo di fede, da un popolo di cuore, da un popolo concorde è sempre da sperar molto: e noi avremo anzi col tempo non solo l'ospedale, ma il ricovero per i più vecchi e il patronato per i fanciulli poveri”.

L'edificio progettato dall'ing. Giorgio Pagani Cesa venne costruito dall'impresa Barnabò e Piazza e venne collaudato nel 1901. Al compimento dell'edificio non era presente l'on. avv. Rizzardi, morto il 5 aprile 1900, ma lui pure aveva dato un magnifico esempio di civilismo lasciando con testamento del 22 maggio 1898 erede universale l'ospedale civile di Auronzo, salvo pochi legati.

Compiuta la costruzione dell'edificio, mancarono i mezzi per arredarlo e farlo servire allo scopo.

Temporaneamente si ospitarono alcune classi della scuola elementare. Sopraggiunta nel 1915 la guerra, l'edificio venne requisito e adibito a ospedale militare. Finita la guerra, si pensò di usufruire dell'edificio in piccola parte per ricoveri urgenti di ammalati e in gran parte come casa di ricovero per vecchi, indigenti, inabili.

Compiuti i lavori di sistemazione, durati due anni, nel 1928 la casa di ricovero iniziò la sua opera benefica con circa 20 ospiti. Di questa iniziativa ebbero merito il presidente Antonio Monti e il pievano mons. Antonio Puliè.

Nel 1946, il consiglio comunale, il 25 gennaio, deliberò di trasferire la casa di ricovero nella casa Vecellio Reane a S. Rocco, acquistata e opportunamente adattata e ingrandita e di tentare l'apertura dell'ospedale. Alla fine del 1947 il dott. Giuseppe Arrigoni, stipulati i necessari patti, apriva una casa di cura con funzioni di ospedale civile.

Auronzani e non auronzani dei paesi vicini poterono così usufruire delle cure di medicina generale, chirurgia, ostetrica senza dover sostenere il viaggio fino a Belluno, certamente ora meno disagiato che ai tempi di Andrea Larice e di Luigi Rizzardi, ma sempre doloroso.

Nel 1955 si prosperò la necessità d'un ulteriore ampliamento d'una migliore sistemazione, ciò che venne eseguito su progetto dell'ing. Giuseppe Corte e inaugurato il 28 luglio 1957; vi erano ospitate una media di 5 persone.

La casa di ricovero nella sua nuova sede ospita oltre 70 anziani.

Nel 197 sono stati eseguiti consistenti lavori di ampliamenti dell'edificio con il quasi raddoppio della volumetria esistente. Con l'istituzione del Servizio Sanitario Nazionale in base alla legge 833 del 1979, l'ospedale civile di Auronzo è entrato a far parte l'1 luglio 1980 dell' Unità Locale Socio-sanitaria n.1 "Cadore".

Ne era stata ventilata la soppressione o perlomeno un sensibile ridimensionamento dai servizi prestati. Con determinazione, la popolazione auronzana, sostenuta da quella del Comelico, ha ottenuto che l'ospedale mantenesse la divisione di chirurgia e medicina. È stato istituito un servizio di psichiatria che copre l'intero territorio cadorino. Unico centro in tutto il Veneto, ha un reparto adibito al recupero degli alcolisti. Il pronto soccorso fa parte del Suem (Servizio di urgenza ed emergenza medica) con centri mobili attrezzati per la rianimazione e dotato di elisoccorso.

Con mansione di prevenzione ed educazione sanitaria, dal maggio 1983, esiste il distretto sanitario di base.

Nel 1987 sono iniziati i lavori di ristrutturazione e di ampliamento della Casa di Riposo. Sono stati eliminati i grandi cameroni che sono stati sostituiti da accoglienti camere singole o a due letti. La capienza è rimasta invariata e di circa settanta ospiti.

Il 21 febbraio del 1954 è stata costituita in Auronzo la sezione facente parte dell'Associazione bellunese volontari del sangue. Soci fondatori erano Luigi Barnabò, Costantino Cella, Florio de Filippo, Lino Frigo Sampogna, Riccardo Larese Gortigo, Silvio Oddone.

Negli anni Settanta, inizialmente ospitata in seno ai volontari del sangue, poi costituitasi sezione a se, ha preso vita autonoma l'Associazione italiana donatori organi.